

MORTARI VIRGILIO

Compositore italiano

(Passirana di Lainate, Milano, 6 XII 1902 – Roma 1 II 1993)

Ha studiato al conservatorio di Milano pianoforte e composizione, dapprima con C. A. Bossi, quindi con I. Pizzetti, diplomandosi a Parma nel 1928. Iniziata la carriera concertistica come pianista, ben presto si era dedicato interamente alla composizione ed all'insegnamento.

Dal 1933 professore di armonia, contrappunto e fuga e quindi di composizione nel conservatorio di Venezia, nel 1940 ha assunto la cattedra di composizione nel conservatorio di Roma.

È stato direttore artistico dell'Accademia filarmonica romana dal 1944 al 1946, e sovrintendente del teatro La Fenice di Venezia dal 1955 al 1959.

Dal 1963 è vicepresidente dell'Accademia di Santa Cecilia. Esperto particolarmente dell'opera italiana del Settecento, ha preparato scrupolose lavorazioni moderne di opere di Cimarosa, di Galuppi, di Monteverdi, di Mozart, di Pergolesi, di Purcell, di Scarlatti, di Vivaldi e d'altri.

Compositore fecondo, all'inizio dell'attività creativa denunciava l'influenza del suo maestro Pizzetti, inserendosi ben presto anche nell'indirizzo culturale e spirituale d'impronta caselliana.

La sua scrittura è chiara e lineare, e nello stile è portato all'immediatezza espressiva d'una ispirazione schiettamente melodica, spesso attinta al patrimonio popolare o a quello storico d'una tradizione abilmente approfondita ed elaborata.

Corredato da un sottile gusto armonico e timbrico, tale stile si mantiene nell'ambito della tradizionale evoluzione (allora naturalmente rapportato al consueto neoclassicismo), sostanzialmente estraneo ad ogni men che collaudata esperienza d'esigenze innovatrici, anche dopo quel cambiamento di tecnica che Mortari denuncia dal 1945 in poi.

In sostanza Mortari mette in evidenza due filoni d'ispirazione e di produzione creativa: quello di musica destinata al teatro o comunque a forme di spettacolo, e quella vocale e corale sacra o d'ispirazione spiritualistica, appoggiato per lo più su testi sacri (*Due Laude*, 1946, *Stabat Mater* e *Due salmi funebri in memoria di Alfredo Casella*, 1947;

Missa pro salute innocentium, 1950) fino alla proiezione esclusivamente strumentale (*Arioso e toccata "La strage degli innocenti"*, 1957), indicante un altro momento di svolta nello stile di Mortari, tendente ora all'essenzialità melodica come valore assoluto, tendenza confermata dal *Requiem* del 1958-1959.

I due filoni sopra citati, quello teatrale e quello sacro o spiritualistico, sembrano poi convergere nella particolare sostanza e fattura della *Figlia del diavolo*, scritta per commissione della Scala nel 1953-1954 ed intesa come spettacolo composito nei suoi elementi ed accostamenti, arieggiante quello d'una sacra rappresentazione. Caratteristica l'impostazione e struttura corale, con diversi significati ora d'inerenza ora di commento al dramma.

BOZZETTO PER L'OPERA “LA SCUOLA DELLE MOGLI”

